

Io quindi mi limito a manifestare l'altissimo rincrescimento di non poter più fare assegno sul concorso di un tanto collega, e a esprimere pure la fiducia che questo concorso non ci verrà meno nell'ardua impresa che ci rimane a compiere, e ministri e deputati, onde poter procedere in quella via di progresso e di libertà nella quale camminiamo da tanti anni con beneficio del paese e con gli applausi dell'Europa. (Bravo! *dalle tribune*)

SI RIPRENDE LA VERIFICAZIONE DEI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Miglietti per riferire sull'elezione di Levanto.

MIGLIETTI, relatore. La relazione su questa elezione essendo stata distribuita ad ogni deputato, se la Camera lo crede, invece di dare lettura della lunga relazione, la riassumerei per sommi capi.

DELLA MOTTA. Io proporrei che si desse lettura di tutta intera la relazione.

VALERIO. È stata distribuita soltanto pochi momenti fa.

Voci. Si legga! si legga!

MIGLIETTI, relatore. Allora ne do lettura.

Il collegio di Levanto è diviso in due sezioni, Levanto che è la prima e Godano. Il numero degli elettori iscritti sulle liste è 460.

Nella votazione, che ebbe luogo il giorno 15 novembre, intervennero 265 elettori.

Il cavaliere Giacinto Massola ebbe 117 voti; 92 furono dati al marchese Filippo Ollandini; 51 all'avvocato Lorenzo Gando; una scheda porta il nome di Castelli Simone; quattro altre furono dall'ufficio elettorale annullate.

In seguito a questo risultato si proclamò il ballottaggio tra i signori Massola e Ollandini.

A questa seconda votazione presero parte elettori 331.

Il marchese Filippo Ollandini ottenne voti 169, il cavaliere Giacinto Massola voti 155.

L'ufficio elettorale proclamò il marchese Filippo Ollandini.

I verbali delle operazioni elettorali sono regolarmente redatti e fanno prova dell'osservanza di tutte le forme che la legge ha stabilito per presentare la sincerità dei voti.

Perchè l'esposizione dei fatti sia esatta, l'ufficio vostro si fa debito di notare che al verbale della seconda sezione, relativo alla seconda votazione, sono unite cinque schede portanti il nome *Massola*, che l'ufficio elettorale ha creduto di dovere annullare per causa d'insufficiente indicazione.

Due di queste schede furono annullate con voto unanime dei membri dell'ufficio, e sono: quella distinta col n° 1, sulla quale sta scritto *Lorenzo Massola*, e l'altra indicata col n° 2, sulla quale si legge *Giacinto Mazzoli, medico*.

Le altre tre portanti il solo nome *Massola* furono

annullate contro l'opinione di due membri dell'ufficio elettorale.

Se l'aggiunta di cinque ai 155 voti ottenuti ed ammessi a favore del cavaliere Giacinto Massola desse alla votazione diverso risultamento, sarebbe il caso di esaminare se non abbia per avventura ad essere corretto il giudizio emesso dall'ufficio elettorale in proposito di queste cinque schede.

Ma poichè, aggiunti anche cinque voti ai 155, il cavaliere Giacinto Massola avrebbe pur sempre un numero di voti inferiore a quello ottenuto dal marchese Filippo Ollandini, l'ufficio IV si astenne da ogni esame, trovando inopportuno emettere una opinione, la quale non avrebbe pratica ed utile applicazione.

Del resto niuna protesta o verbale o scritta in proposito del suindicato giudizio o di qualsiasi altro fatto relativo alle operazioni della elezione venne presentata all'ufficio elettorale.

Furono bensì trasmesse alla Camera due rappresentanze, sottoscritte l'una da venti individui e l'altra da cinque, i quali si qualificano elettori del collegio di Levanto.

In queste rappresentanze, le quali non contengono l'indicazione del luogo in cui sonosi fatte, non hanno data e mancano, in rapporto alle sottoscrizioni, di ogni carattere di autenticità, si fanno, circa la elezione di cui si tratta, due sorta di appunti.

Si vorrebbe, in primo luogo, la nullità dell'elezione per considerazione di maneggi adoprati da parte di amici ed aderenti del candidato che ebbe a prevalere, per cui la libertà del voto sia stata viziata o corrotta.

Si adducono in secondo luogo due vizi di forma.

L'ufficio credette di doversi anzitutto occupare di questi ultimi.

La prima rappresentanza, quella che porta la firma di venti elettori, si riferisce alle operazioni della prima sezione del collegio, la sezione di Levanto.

In essa, per quello che si riferisce alle forme dell'elezione, si appunta:

1° Essersi trasgredito l'articolo 78 della legge elettorale, per ciò che non siansi pubblicati alla porta della sala gli articoli della legge elettorale, di cui nell'accennata disposizione;

2° Essersi ammesse nella sala delle operazioni persone estranee al collegio, le quali vi sarebbero rimaste per tutto il tempo in cui ebbero a durare le operazioni;

3° Essersi violato l'articolo 54 della legge, con l'essersi servito, per la chiamata degli elettori di Monterosso, di liste non approvate dall'intendente; locchè abbia avuto la conseguenza che si siano ammessi a votare cinque individui i quali non figurassero nelle liste approvate dall'intendente (1);

(1) Sul proposito di questa violazione fu trasmessa alla Camera or sono due giorni una terza protesta sottoscritta da cinque fra quegli stessi individui che sottoscrissero le due prime proteste avanti accennate; le firme di questi sottoscrittori sono autenticate dal vicesindaco del comune di Borghetto, Giovanni Battista